



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

30 anni fa nasceva il Ministero dell'Ambiente in Italia. Nel 1991 è stata approvata la legge 394 "Legge Quadro sulle Aree Protette". In questi anni sono stati fatti molti passi avanti importanti.

Numerosi i successi nelle politiche della conservazione, nel recupero di specie, ma anche nell'atteggiamento delle popolazioni che vivono nelle aree protette: oggi il valore di vivere in un ambiente di qualità è più diffuso. Molti di noi sono tornati a voler passare il proprio tempo libero in natura, nelle aree verdi urbane o immersi nella natura dei parchi nazionali. La bellezza e l'importanza della natura sono oggi un valore condiviso.

In questi cambiamenti il sistema delle aree protette italiane ha svolto un ruolo essenziale e rappresenta un'esperienza di eccellenza in Europa. I successi di questi anni: dal camoscio al lupo, dalla foca monaca alle praterie di posidonia dimostrano che si può intervenire a difesa della natura incrementando la biodiversità, e che le Aree Protette italiane hanno la capacità per farlo.

Nonostante ciò i rischi che corrono i sistemi naturali è ancora molto alto. Oggi il pianeta avrebbe bisogno di un anno e cinque mesi per rigenerare le risorse consumate in un anno. L'erosione di biodiversità progredisce. Il consumo di risorse naturali è la prima minaccia alla perdita di specie ed habitat.

Si aprono nuove sfide.

Oggi, come dimostra anche il recente summit sui cambiamenti climatici di Parigi, si conosce molto bene quanto la biodiversità sia fondamentale per contrastare le nuove e le vecchie emergenze ambientali.

Ma la biodiversità troppo spesso è vista come una questione solo per specialisti ed appassionati. Come se non riguardasse la nostra vita quotidiana e le scelte politiche sul futuro del paese.

Secondo un'indagine di Eurobarometro la maggioranza dei cittadini europei ritiene che la perdita di biodiversità sia un problema grave ma pensa che non lo riguardi personalmente e secondo l'Agenzia Europea per l'Ambiente solo 1/3 dei cittadini europei conosce il significato della parola biodiversità.

La mostra, che vi apprestate a esplorare, raccontando i successi e le nuove sfide, vuole far crescere a tutti i livelli di responsabilità la consapevolezza sui rischi e sugli obiettivi che si possono perseguire, e pone a noi una domanda precisa: la ricchezza e la bellezza della natura sono oggi una risorsa a disposizione per il rilancio del Paese?

A passi di biodiversità verso Cancún

Main Sponsor



Collaboratori ufficiali



Organizzazione generale



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE



A passi di biodiversità verso Cancún



**Sede dell'Assemblea Legislativa
della Regione Emilia-Romagna**

Bologna, Via A. Moro, 50

10 ottobre - 9 novembre 2016

AREE PROTETTE DELL'EMILIA-ROMAGNA



PN delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, foto A. Barghi



PI del Sasso Simone e Simoncello foto A. Barghi

In Emilia-Romagna la stagione delle aree protette è cominciata con la Legge Regionale n.11 del 1988. Nel medesimo decennio il sistema regionale ha cominciato a prendere forma con l'istituzione di 7 parchi, ai quali si sono via via aggiunti tutti gli altri parchi e riserve regionali.

In ordine di tempo gli ultimi Parchi istituiti sono stati il *Parco della Vena del Gesso romagnola* nel 2005 e il *Parco Fluviale Regionale del Trebbia* nel 2009.

Attualmente le aree naturali protette istituite in Emilia-Romagna sono ad oggi costituite da: 2 parchi nazionali quelli delle *Foreste Casentinesi*, *Monte Falterona e Campigna*

e dell'*Appennino Tosco-Emiliano*, 1 parco interregionale quello del *Sasso Simone e Simoncello*, 14 parchi regionali e 15 riserve regionali. Insieme ai 158 siti della Rete Natura 2000, la cui superficie è per il 50 % esterna ai parchi, rappresentano un vero e proprio sistema di tutela del patrimonio naturale corrispondente a circa il 16% dell'intera superficie regionale.

In Emilia-Romagna la gestione dei Parchi, delle Riserve e dei Paesaggi protetti è affidata a cinque Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità, previsti dalla L.R. n. 24/2011 (Emilia Occidentale, Emilia



PR dei Gessi bolognesi e Catanchi dell'Abbadessa foto F. Grazioli



PR della Vena del Gesso romagnola, foto A. Barghi



PR del Tarò, foto B. M. Rizzoli

Centrale, Emilia Orientale, Delta del Po, Romagna) con l'obiettivo di migliorare l'efficacia delle politiche di tutela e di valorizzazione della biodiversità. A questi Enti partecipano i Comuni e le Province interessate da parchi e riserve.

Recentemente, nel giugno

del 2015, il sistema regionale delle aree protette si è arricchito del riconoscimento di Riserve della biosfera (Mab), concesso dall'Unesco al Delta del Po e all'Appennino Tosco-Emiliano.

Il "filo verde" che finora ha legato le politiche della Regione nel campo della tutela dei territori ambientalmente più pregiati è stato quello della partecipazione e del ruolo che, nella loro gestione, è stato riconosciuto alle comunità locali nella consapevolezza che senza il loro protagonismo non ci può essere né tutela né valorizzazione della natura e dei servizi che essa rende all'intera società regionale.



PR dei Sassi di Roccamalatina, foto A. Barghi



PN dell'Appennino Tosco-Emiliano, foto M. Mendi



PR del Delta del Po, foto A. Barghi